

NUOVO OSPEDALE «Troppo suolo consumato»

La Coldiretti perplessa per il terreno scelto



Enrico Vassallo e Daniele Caffaro alla recente Festa del pane

Dopo la scelta, da parte della Regione Piemonte, del sito ove costruire il nuovo ospedale di pianura, ri-scende in campo Coldiretti Cuneo inviando una lettera al sindaco Antonello Portera e (per conoscenza) all'assessore all'ospedale Rocco Ferraro. «Abbiamo appreso dai media circa la scelta localizzativa del nuovo ospedale in Savigliano, opzione che inesorabilmente corre il rischio di eccessivo consumo di suolo e di lasciare alla città una "cattedrale" vuota o sottoutilizzata» dicono Daniele Caffaro e Enrico Vassallo, rispettivamente segretario e presidente di zona della Coldiretti di Savigliano. Già alcuni mesi fa avevano chiesto che, nella scelta del sito, fossero preferite le opzioni che non prevedessero il consumo di terreno fertile, fattore produttivo limitato ed indispensabile per l'agricoltura saviglianese. Questo perché nella Granda il consumo di suolo ha già raggiunto 36.477 ettari di superficie, al secondo posto in Piemonte dopo il Torinese.

«La nostra lettera – aggiungono Caffaro e Vassallo – non è affatto un attacco a piè pari, ma una presa di responsabilità del mondo agricolo. Anche perché il "consumo di suolo agricolo" è fattore produttivo limitato ed indispensabile per le aziende agri-

cole saviglianesi, oltre che per la sovranità alimentare, che con il conflitto russo-ucraino in corso, è quanto mai basilare per la nazione intera».

Se da un lato, infatti, Coldiretti mai si schiererà contro la realizzazione di un'opera così importante quale un nuovo plesso ospedaliero, l'organizzazione agricola vuole ricordare agli amministratori che solo il primo lotto di terreno agricolo che verrà interessato dai lavori per la realizzazione del nuovo ospedale produce oltre 30.000 chili di farina di grano tenero: è il pane di un anno per più di mille saviglianesi. «L'agricoltura, settore primario (definizione non casuale) – proseguono Caffaro e Vassallo – con lo stesso senso di responsabilità dimostrato durante il lockdown, quando ha continuato a produrre cibo per la collettività intera che si era fermata per la pandemia, anche stavolta sarà sacrificio per il bene di tutti».

La speranza di Coldiretti è che «ci coinvolgano un minimo nella progettazione della nuova opera – concludono il segretario e il presidente della zona di Savigliano –. Noi vigileremo affinché possa essere compatibile con l'ambiente e l'agricoltura, ad esempio riguardo all'impermeabilizzazione del suolo». ●

Paolo Biancardi